

Tra fanghi e piramidi

Il nuovo «Montalbano» di Andrea Camilleri

Vent'anni compiuti
per il celebre commissario
nato dalla penna
dello scrittore
di Porto Empedocle

SALVO FALLICA

SALVO MONTALBANO GIUNGE AL VENTESIMO ANNO DI ETÀ NARRATIVA (il primo romanzo con il commissario protagonista fu pubblicato nel 1994) ed Andrea Camilleri è tornato nelle librerie con un nuovo libro sul poliziotto più amato d'Italia, *La piramide di fango*, edito da Sellerio. La casa editrice Sellerio per celebrare il personaggio inventato da Camilleri sta riproponendo in edizione speciale (a blocchi di quattro e con le introduzioni di scrittori, critici ed intellettuali) tutti i romanzi montalbaniani. Sempre a maggio è anche stato pubblicato da Skira, nella collana «sms» un libro su *Andrea Camilleri incontra Manuel Vasquez Montalban* (un dialogo svoltosi nel 1998 al Festivalletteratura di Mantova). Poteva mancare la tanto attesa nuova avventura del commissario Montalbano? *La piramide di fango* contiene già nel titolo un mistero, il mistero legato al nuovo caso che Montalbano è chiamato a disvelare. Come in altri gialli precedenti il titolo è una metafora della storia raccontata ma anche una metafora del senso cultural-filosofico del testo. Un raffinato studioso di letteratura, come Silvano Salvatore Nigro, ha più volte nelle sue interpretazioni dei romanzi montalbaniani, messo in evidenza la dimensione metaforica della narrativa dello scrittore di Porto Empedocle. Il nuovo romanzo gioca con la dimensione misterica dell'antico Egitto. È in realtà il mistero è doppio, sia con la metafora della «piramide» sia con quella sul «fango». La piramide è la chiave di interpretazione del testo: «Lei poco fa ha detto una parola, piramide». Ed appena più avanti: «Sa che dentro alla piramide di Cheope nessuno per lungo tempo ci è potuto entrare perché non si riusciva a scoprire l'accesso?».

Il luogo della storia è Vigàta, giorni in cui non vi

sono le bellissime immagini del mare ma forti piogge, si formano corsi d'acqua che travolgono quel che incontrano, lasciando dietro distruzioni, detriti e tanto fango. Immagini che ricordano fatti d'attualità, drammi italiani e non solo. Tornando al filo della storia, ecco il delitto che dà origine al giallo: Giugliù Nicotra viene trovato morto in un cantiere, seminudo, è stato colpito da un proiettile alle spalle. Dalle tracce si comprende che l'uomo in maniera disperata, per sfuggire all'agguato, aveva cercato un rifugio in una sorta di galleria strutturata da tubi di notevole dimensione necessari alla realizzazione di una condotta d'acqua. Montalbano nonostante una forma di indolenza iniziale, come sempre riesce a concentrarsi sull'aspetto fondamentale, non si fa sviare, comprende che la chiave per risolvere il mistero del delitto sta nel mondo degli appalti pubblici. Salvatore Nigro con la sua puntualità interpretativa spiega nel risvolto introduttivo che Montalbano «è in preda ad una morbida malinconia. Pensa con tenerezza ed apprensione a Livia lontana, al loro ménage, alla mestizia che asserraglia la donna. Prevale alla fine la saggezza dell'istinto, lo scatto leonino, che gli dà esattezza di visione. Ha nella mente un 'romanzo': il 'romanzo' di un segreto, che i clan mafiosi custodiscono e occultano nella lutulenta piramide delle loro criminali macchinazioni. Capisce 'che deve fare un buco nella piramide', e decapitarla». Ancora una volta per comprendere i romanzi di Camilleri occorre mettere in campo la tesi della struttura triadica dei romanzi: la storia raccontata è il primo livello; vi è poi il piano dell'analisi social-culturale, il contesto storico; vi è infine il terzo livello, il piano dell'analisi interpretativa che coincide con la riflessione filosofica, l'indagine delle verità. Il successo dei 4 lustri letterari montalbaniani è da rintracciare non solo nella formidabile lingua inventata, nella sua fertile fantasia, nel suo saper raccontare le storie, ma anche nella profondità della sua narrativa, nelle molteplici sfumature. Non si tratta tanto di individuare il segreto di un successo italiano ed internazionale, ma di capire gli elementi di una struttura narrativa che funziona ed avvince, di una dimensione letteraria che è saputa andare oltre la letteratura medesima, diventando multimediale.

